associazione agesol onlus
agenzia di solidarietà
via Pancrazi 10 - 20145 Milano
tel. 02 7740.5915 - fax 02 7740.5914
Codice Fiscale 97516060155
www.agesol.it
agenzia@agesol.it

Newsletter N° 2 - luglio 2009 -

1. Un'occhio alla Legislatura: il Pacchetto Sicurezza

Una pagina buia nella vita democratica del nostro paese è stata scritta con l'approvazione del cosiddetto "pacchetto sicurezza", DDL passato al Senato il 2 luglio 2009.
Nessuna "pietas" per chi disperatamente cerca scampo da guerre, persecuzioni, miseria, fame. Un paese che ha perso la memoria di come i 27 milioni di nostri connazionali hanno vissuto la terribile esperienza dell'emigrazione e dell'intolleranza.
Solidarietà, accoglienza, enunciati costantemente da molte parti ed anche da fonti autorevoli della Chiesa, s'infrangono contro le campagne mediatiche che proclamano allarmi, invasioni e inoculano paura dell'altro diverso da noi nel cuore e nella testa degli italiani. Sono 7 anni che viviamo con la legge Bossi Fini sulle politiche per l'immigrazione, non è stato quindi il buonismo o le politiche di accoglienza e di integrazione che hanno creato allarme sociale, ma le politiche portate avanti da anni su principi ispirati alla tolleranza zero, alla difesa della italianità e comminando anni di carcere per ogni minima infrazione e soprattutto inflessibili verso i reati commessi dai "poveracci", non certo verso quelli dei "colletti bianchi".
Si sta alimentando paura e sospetto nel confronti del diverso, hanno fatto campagne contro minoranze per giustificare il ricorso sempre più massiccio al controllo sociale con l'esercito prima e le ronde adesso. Hanno spinto i ceti popolari, che si sentono giustamente indifesi nei confronti del futuro per via della recessione e della disoccupazione, contro gli ultimi della società per nascondere l'inesistenza delle politiche di welfare e verso la famiglia.
Alla giustizia sociale, al potenziamento dei servizi e alla universalità nell'accesso al welfare si sta contrapponendo solo politiche improntate alla beneficenza e al sussidio economico selettivo nei confronti delle fragilità sociale. Utilizzando il carcere come contenitore, ormai traboccante di tutte le marginalità, povertà e differenze.
Dobbiamo aver la consapevolezza che **l'attacco ai diritti e alla dignità dei migranti e un attacco ai diritti di tutti.**
Dopo le osservazioni del Capo dello Stato, e le critiche di ONU e Consiglio d'Europa, il Pacchetto Sicurezza entra anche nel mirino della Commissione UE, unico organismo internazionale in grado di imporre modifiche qualora la norma violasse le regole comunitarie. Le critiche di Bruxelles saranno contenute in una lettera al governo italiano. Secondo quanto riferiscono fonti Ue, tra i dubbi di Bruxelles c'è anche il reato di immigrazione clandestina: l'Italia è in grado di garantire che la nuova fattispecie toccherà solo gli extracomunitari? La seconda norma che non convince la Ue riguarda l'iscrizione all'anagrafe dei figli dei clandestini. In terzo luogo i sospetti di Bruxelles sono rivolti all'aggravio dei costi per il permesso di soggiorno. Infine i riflettori della Ue si accenderanno sulle nuove regole per il trasferimento del

denaro da parte degli immigrati, i cosiddetti *money transfer.*La legge prevede che i dati sui versamenti verso il paese d'origine vengano raccolti e immagazzinati dalle autorità, con il timore da parte di Bruxelles di una violazione delle regole sulla tutela dei dati personali. Ma non finisce qui, perché la Commissione è intenzionata a non fare sconti e si prepara a esaminare a fondo i decreti d'attuazione delle varie disposizioni previste dal dll sicurezza. E se l'Italia non convincerà la Ue, il commissario Barrot potrebbe ingiungere delle modifiche.

2. Un'indagine: criminalità e immigrati spaventano meno gli italiani

La paura della criminalità e perfino degli immigrati sembrano improvvisamente scendere nelle impietose classifiche dei sondaggi. Questa è la fotografia che si deduce dal secondo Rapporto Demos-Unipolis curato da Ilvo Diamanti. Le paure non solo diminuirebbero d'ntensità, ma stanno cambiando direzione.
Negli ultimi mesi l'opinione pubblica italiana ha subito infatti una velocissima trasformazione e il nesso che sembrava inscindibile tra insicurezza e criminalità sembra modificarsi. La spirale generata dal circuito fra realtà, opinione pubblica e media negli ultimi anni ha alimentato l'insicurezza, facendola giungere a livelli elevatissimi, come è emerso dal primo rapporto dell'anno scorso.
"Dopo molti anni - dice Diamanti - assistiamo al sensibile ripiegamento delle *paure* legate all'incolumità personale. Si riduce la quota di persone che ritengono in aumento la criminalità in ambito nazionale. Ma diminuisce in modo ancor più rilevante la componente di persone che considerano aumentata la criminalità a livello locale: dal 53% al 40%". Contemporaneamente, cala il timore di essere vittima di furti, violenze, rapine, truffe. Altra novità rilevante: nell'ultimo anno arretra anche la paura degli immigrati, che anzi - per una grossa fetta di cittadini italiani - cominciano ad essere considerati una *risorsa, piuttosto che un problema*. Secondo i risultati della ricerca, l'insicurezza non è affatto un fenomeno neutrale e "oggettivo".
Si conferma che il senso d'insicurezza viene in genere alimentato da quattro ordini di ragioni. Il primo è la "perifericità" sociale. L'insicurezza risulta più elevata tra i ceti più bassi, fra le persone con un grado di istruzione meno elevato, tra le donne, nel centro-sud. Il secondo è il "capitale sociale". L'insicurezza cresce fra le persone esterne ai circuiti della partecipazione; mentre si riduce sensibilmente fra coloro che sono inseriti in reti di relazioni amicali e di vicinato molto fitte. Il terzo è "l'esposizione ai media", in particolare alla televisione. Quando il "consumo" televisivo supera le 4 ore al giorno l'angoscia cresce. Il quarto è "politico": il problema della sicurezza è denunciato con maggior forza dagli elettori del centrodestra:

Non più un criminale: l'immigrato è una risorsa per il 42% dei cittadini

Il numero degli italiani che vedono gli immigrati come "fonte" di criminalità, o comunque come "causa" della sua crescita, si riduce sensibilmente, oggi, a vedere l'immigrazione come una insidia per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone è circa un rispondente su tre (36%). Dall'altra parte, invece, quanti considerano il fenomeno migratorio come sorgente di arricchimento e apertura culturale ammontano a circa il 42%.

Il grado di insicurezza cresce insieme al "consumo" televisivo

Anche se si discute molto tra gli esperti quale sia il rapporto vero di causalità fra emozione e televisione, la relazione fra la percezione dell'insicurezza e l'esposizione mediatica appare evidente. Sembra ormai certo che il grado di insicurezza espresso dai cittadini cresce insieme alle ore di "consumo" televisivo (ad eccezione delle "paure globali"). In questo clima di disgelo emotivo, anche l'atteggiamento verso gli immigrati diventa meno ostile: sul pregiudizio negativo tende spesso a prevalere quello positivo: che costituiscano una risorsa.
Si accentuano ulteriormente le preoccupazioni legate all'economia, al reddito, al lavoro.

La paura della criminalità all'82%.
Sebbene persista nell'opinione pubblica la diffusa convinzione di una progressione dei fenomeni criminali, si ridimensiona negli ultimi dodici mesi attestandosi intorno all'82%. Gli indicatori d'inquietudine si abbassano in modo ancora più sensibile se consideriamo le grandezze riferite al contesto di vita e al "quotidiano" delle persone. Quanti infatti percepiscono un aumento della criminalità nella propria zona di residenza sono tornati ampiamente sotto la maggioranza assoluta, attestandosi intorno al 40%: A seguire troviamo invece il timore di subire una truffa legata ai sistemi di pagamento elettronico e la paura del furto del mezzo di trasporto (auto, moto, bicicletta, scooter): anche in questo caso il trend è in calo.

3. Il sovraffollamento delle carceri: numeri che aumentano di giorno in giorno

Il sovraffollamento record nelle carceri italiane ha superato quota 64mila detenuti (di cui 21mila stranieri), contro un limite tollerabile di 63.702 e una soglia regolamentare di 43.201. Queste sono le conseguenze di una politica miope e scellerata che vede nell'incarceramento la soluzione a tutti i problemi di emarginazione e disagio sociale, invece sappiamo tutti che è più facile *promettere* sicurezza che produrre legalità e inclusione sociale per tutti.
La situazione nelle carceri col caldo torrido estivo e la mancanza di spazio è ormai esplosiva: in questo periodo ogni giorno sono quotidianamente una trentina le carceri dove si protesta. Per ora si tratta solo di sciopero del vitto e battitura delle sbarre da parte dei detenuti, ma la situazione è "altamente critica".
Proprio per questo il capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, Franco Ionta, ha deciso di istituire un sistema di monitoraggio, un gruppo di lavoro composto da sei persone (due magistrati, un dirigente penitenziario, un ufficiale giudiziario e due poliziotti penitenziari), con il compito di verifica e proposta, anche attraverso visite negli istituti. Nel frattempo, vista anche la protesta degli agenti penitenziari Ionta ha deciso di convocare i sindacati e allo stesso tempo ha inviato a tutti i Provveditorati una circolare dando indicazioni su come far fronte ai disagi del sovraffollamento aggiunti al caldo estivo.

4. Agesol: sei mesi d'attività, siamo ancora all'inizio (anche con il problema della sede in autunno)

Agesol, pur godendo attraverso i suoi soci fondatori di una grande esperienza pregressa sul carcere, sta facendo ancora i primi passi, ovvero in questi primi sette mesi di vita abbiamo creato le condizioni e le premesse per l'attività futura, sapendo di lavorare in condizioni di contesto difficili (il sovraffollamento carcerario in primis) e nella ricerca costante di fondi (ormai scarsi per tutti) per finanziare le attività che ci siamo prefissi.
Tratteggiamo per punti quanto realizzato:

A. Proseguiamo costantemente con le nostre attività nell'ambito del Progetto Ekotonos di San Vittore, in volontariato.
B. Gestiamo Gruppi di Auto-Aiuto al Nuovo Settimo Reparto di Bollate (con le persone transessuali e con i "protetti), in volontariato.
C. Abbiamo concluso a giugno i laboratori artistico-culturali e sulla salute delle donne alla Sezione Femminile di Bollate, in parte in volontariato in parte con un piccolo contributo della Provincia di Milano a sostegno delle spese. Dobbiamo valutare se ci sono le condizioni per riprendere in autunno.
D. Abbiamo preso contatti significativi con l'Agenzia art. 27 del PRAP, l'Agenzia per il Lavoro Penitenziario della Lombardia, per trovare sinergie operative e di promozione del lavoro dei detenuti, anche in vista delle opportunità offerte dall'EXPO'.

E. Abbiamo partecipato ai bandi della legge Regionale 8/2005 con due piccoli segmenti di attività: sul nuovo complesso di Bollate e sullo Sportello Informativo presso UEPE.
F. Proseguiamo con l'attività del servizio INFOPOINT Imprese e INFODET, al momento autofinanziato da Agesol, si spera in un piccolo contributo presentato alla Fondazione Cariplo, nel 2009 abbiamo avuto 48 contatti INFOPOINT e 106 contatti INFODET.
G. Facciamo consulenza a soci e cooperative nell'ambito della progettazione
H. A settembre ci siamo impegnati a formare un Comitato Scientifico, il Consiglio Direttivo ha individuato alcuni nomi significativi che possono aiutarci nella programmazione delle azioni e attività (soprattutto in ambito culturale e promozionale)
I. Da Luglio 2009 accogliamo presso la sede una detenuta di San Vittore in art. 21 (lavoro all'esterno) in Borsa Lavoro fino a maggio 2010.
J. Da settembre Agesol avrà il problema della sede, in quanto è in scadenza il contratto di comodato d'uso presso la palazzina di Via Pancrazi 10 della Provincia di Milano, non rinnovabile.

Come sempre invitiamo i nostri soci e amici ad aiutarci nella campagna promozionale e di sostegno all'Associazione:
Conto corrente bancario **intestato** ad Agesol Agenzia di Solidarietà ONLUS
I BAN IT08 H030 6909 4531 0000 0000 106
presso Banca Intesa San Paolo filiale 3980 Corso Sempione 39 - 20145 Milano

Auguriamo a tutti buone ferie, ricordando che la sede di Agesol sarà operativa per tutto il mese di agosto per qualsiasi informazione.

La Direttrice
Licia Rita Roselli